

**info**



**Una mostra a Firenze**  
Itascabili dal '49 ad oggi in mostra a Firenze, alla Biblioteca nazionale, fino al 15 maggio. Sessanta collane per parlare di storia e anche di cifre: 3691 miliardi nel '95 per oltre il 50% della tiratura totale (215 milioni di pezzi).



**I supereconomici in costante ascesa**  
Aumentano le collane e i titoli. Per i 50 anni della Bur, intervista al direttore Evaldo Violo



Pensate a un piccolo gesto che ci ha salvati, almeno una volta, da un vuoto d'ore e di noia: infilare nella tasca della giacca, in borsa, un libro maneggevole, ben curato e ben tradotto, comprato magari alla stazione per affrontare un viaggio in treno, in pullman, o alleviare una micidiale attesa davanti a un ufficio o dal dottore. Lo dice la parola stessa, è un libro tascabile.

Trovare un romanzo di Marquez o di Moravia, classici come Cechov o Dante o Freud o qualunque autore abbiate a cuore, a prezzo abbordabile, in una buona edizione, è una delle invenzioni più azzeccate e gradite della civiltà industriale occidentale. Dilagati negli anni Trenta in Inghilterra (con i «Penguin books») e negli Stati Uniti, pensati soprattutto per i pendolari, in Italia i tascabili si diffondono nel dopoguerra: nel '49 nacquerò le prime collane economiche post-belliche, la Biblioteca universale Rizzoli e l'Universale economica Colip, emanazione del Pci. Da allora il fenomeno ha vissuto periodi di gloria e di offuscamento, è finito in agonia ed è risorto. Ne parla Evaldo Violo, milanese, 65 anni, editore, che nel '74 riprese, rinnovandole, le pubblicazioni della Bur, interrotte per asfissia nel '72.

**I tascabili sono un fenomeno dell'era industriale, dell'Italia del dopoguerra, o funzionano ancora?**

«Direi che è una concezione moderna, corrispondono alla democratizzazione della cultura. Se una volta i libri erano riservati a persone colte e ricche, i tascabili li ha portati a un pubblico più vasto. Ma in realtà in Italia il tascabile non ha ancora realizzato la sua vera natura, cioè allargare enormemente l'utenza. Nei paesi industrialmente sviluppati un libro che vende in edizione normale centomila copie in tascabile ne vende un milione, quindi dieci volte tanto. Comunque il tascabile e sarà sempre più il libro del futuro, via via che la nostra cultura entra nella vita quotidiana».

**Perché questa differenza con gli altri paesi?**

«Ogni anno si rinnova la discussione che da noi si legge me-



## «Dai Promessi sposi a Shakespeare abbiamo portato i classici agli italiani»

STEFANO MILIANI

no a paragone di civiltà simili alla nostra. Se diamo un quadro esatto, e lo stesso vale per i giornali, è vero ma si legge meglio, i lettori abituali sono pochi ma forti. Però in Italia non è normale avere un libro in mano, non è un oggetto d'uso diffuso, chi lo ha sembra

un "intellettuale", un termine grosso, abusato. Eppure non c'è bisogno di essere intellettuali per leggere un libro. Se un impiegato di banca va in ufficio con un libro i colleghi lo guardano come uno che si dà delle arie».

**Tornando al tascabile: nel '72 la**

**Qui sopra, un libro più che tascabile: una vera e propria miniatura. In alto, il restauro del capoleggero di un libro antico**

# Libri per tutti Il ritorno del tascabile

**Bur chiuse. Era una crisi editoriale specifica, del libro tascabile, o più vasta?**

«Fu una crisi ereditata dal '68, che portò al rifiuto della scuola e della classicità. Ai professori veniva impedito di parlare di Dante perché, si disse, non serviva e bisognava studiare Mao. Senza demonizzare quella linea, perché c'erano delle ragioni anche plausibili, si ebbero comunque eccessi assurdi. Senza tener conto che Mao o Marx per primi avrebbero detto di studiare i classici».

**Ma come può aver influito così pesantemente sulla diffusione dei vostri tascabili? Non c'è altro?**

«La Bur, nata dopo la fine della seconda guerra mondiale, cominciò con "I promessi sposi" e in fondo era legata a una concezione ottocentesca della cultura, dove una persona colta doveva corredare la propria mente della letteratura da Omero a Shakespeare. Fu la sua fortuna. Ma con il boom economico l'Italia si avvicinò agli altri paesi industrializzati, si diffuse la richiesta di non leggere solo classici. Dunque il passo obbligato del tascabile era aprirsi alla narrativa e alla saggistica contemporanea. Nel caso specifico, la prima Bur entrò in crisi con il '68 e anche con l'avvento, a metà anni Sessanta, degli Oscar Mondadori, con i loro Hemingway, Sartre e Cassola e le loro copertine più vivaci».

**Quando un testo diventa tascabile è una consacrazione, vuol dire che ha venduto bene?**

«Normalmente si pensa che solo i libri di successo diventano tascabili. Nell'85% dei casi è vero. Al di là di "longseller" come il

"Principe" di Machiavelli o i "Dolori del giovane Werther" di Goethe. Certo, sarebbe un controsenso mettere in tascabile un libro che non ha venduto: ci va il testo appagato dal successo del pubblico o della critica, perché se è valido può durare negli anni anche se non ha venduto subito».

**Recentemente Einaudi ha tentato la via di nuovi autori a poco prezzo. Una collana tascabile può proporre nuovi talenti?**

«Prima ho detto l'85%. L'altro nostro 15% è costituito da novità assolute. E qui parlo dell'esperienza mia e di altri colleghi, ultra trentennale. Dove verificammo che non è produttivo metter subito un testo di narrativa in tascabile. Se in questa veste vendesse dieci volte di più, come accade in paesi come Gran Bretagna o Stati Uniti, allora potremmo proporlo all'autore (che con l'edizione tascabile viene pagato meno). Però ho constatato che i giornalisti culturali, quando vedono un tascabile, dicono che il libro è già stato proposto, non è una novità, quindi il testo passa inosservato e la gente non se ne accorge. Allora il nostro 15% di novità in tascabile è quasi sempre saggistica e manualistica, o saggistica per la scuola. Per la narrativa ogni tanto ci prova Einaudi».

**Bur**



**La Repubblica di Platone**  
Introduzione di Francesco Adorno  
Traduzione di Francesco Gabrieli  
Bur Pantheon  
pagine 771  
lire 32.000

## I classici rilegati

■ Una novità della Bur è la collana «Pantheon»: si tratta di grandi classici del pensiero e della cultura editi in veste raffinata (volumi ricchi e rilegati), con prestigiose introduzioni e traduzioni, a prezzo davvero contenuto. Il primo titolo è «La Repubblica» di Platone nella versione del grande Francesco Gabrieli e con l'introduzione di Francesco Adorno. Seguono «Le Confessioni» di Sant'Agostino, le «Lettere a Lucilio» di Seneca in due volumi e infine «Le Argonautiche» di Apollonio Rodio con l'introduzione e il commento di Guido Paduano e Massimo Fusillo.

**Einaudi**



**Ferro recente di Marcello Fois**  
Einaudi tascabili  
pagine 123  
lire 14.000

## Romanzi e novità

■ La Einaudi è stata fra le ultime grandi case editrici a dedicare spazio ai tascabili. All'origine di ciò vi è una questione d'immagine: negli anni Sessanta Einaudi si accordò con Mondadori per ristampare alcuni suoi titoli negli Oscar. La scelta, commercialmente, si rivelò poco fortunata per Einaudi che così decise di evitare il mercato dei tascabili. Ora, invece, questo settore è ben vivo nella strategia dello Struzzo, con classici, saggi e soprattutto novità direttamente in edizione economica, come il noir di Marcello Fois, vincitore del Calvino nel 1992 con «Picta».

**Oscar Junior**



**Com'è nata la balena e altre storie di Ted Hughes**  
Oscar Junior  
Mondadori  
pagine 108  
lire 11.000

## All'inizio dei tempi

■ In un mondo nuovo di zecca, agli albori della vita sul nostro pianeta, gli animali non sanno bene chi sono, come si chiamano e dove vogliono vivere. Ma all'inizio dei tempi tutto è ancora possibile, così decidono di esercitarsi per conquistare un nome e diventare «qualcuno»: per esempio una balena così grossa che solo il mare può naturalmente ospitarla, oppure un orso bianco che cerca casa nel candore del Polo Nord. Il delizioso racconto di Hughes è adatto ai più piccoli, che hanno meno di dieci anni. Le collane Junior della Mondadori hanno un catalogo ragionato ricco di titoli e di sorprese, che cresce con gli anni e si specializza in più sezioni, divise per argomenti, genere e fasce di età. Il più gettonato? L'horror.

Il mercato ♦ Successi storici e nuove iniziative

## Non solo gialli o rosa. Evoluzione del pocket

MONICA LUONGO

Per anni i lettori e le lettrici amanti di Elsa Morante si chiedevano perché Einaudi non pubblicasse più «Menzogna e sortilegio», romanzo sommo e prezioso, che compariva oramai soltanto nell'opera omnia della scrittrice. Come a dire che si trattava di un romanzo riservato solo a chi aveva da spendere centomila lire per un libro. Poi, quando nel 1996 lo Strega premiò alla memoria Maria Teresa Di Lascia per il suo unico romanzo «Passaggio in ombra» - pagaronato da molti critici a «Menzogna e sortilegio» - ecco che il lavoro di Morante ricomparve in libreria, sempre per Einaudi e in versione economica.

Misteri della nostra editoria, spiegabili solo in termini economi-

ci. E grande fortuna per i «pocket», che sono diventati un genere a sé. Perché, se all'inizio della loro storia i volumetti rilegati senza cuciture, stampati con carta povera e con caratteri piccoli e fitti, erano riservati a chi non poteva permettersi il lusso di una biblioteca pregiata oltre che ricca, oggi sono presenti negli scaffali di ogni casa, nelle mani di uomini e donne su ogni autobus e metropolitana, negli scompartimenti di ogni treno.

Genere che conviene - per i costi contenuti - anche agli editori. Che continuano a ripubblicare in versione economica i best seller, ma che oramai pubblicano in pocket anche opere prime e romanzi che comunque richiamano l'attenzione della critica e dei lettori, anche senza l'utilità effimera delle splendide copertine. Gli economici si sono trasformati col tempo anche in ga-

dget: numerose sono le case editrici che li vendono tre per volta o in omaggio con l'acquisto di altri volumi, sacche sportive e asciugamani da spiaggia. I nomi sono ormai molti: oltre alla succitata Bur, Mondadori, Bompiani, Garzanti, Tea, Sperling, Einaudi, La Tartaruga, Guanda, solo per citarne alcuni. Senza i tascabili non leggerebbero i nostri bambini e adolescenti: per fortuna i prezzi delle collane per adolescenti sono molto più contenuti degli albi per la prima infanzia e gli Oscar Junior di Mondadori vendono più di quelli per adulti.

Tra i molti vantaggi delle tirature in economico c'è anche il fattore della loro maggiore «vendibilità» al di fuori delle librerie, come i supermercati e le stazioni di servizio autostradali, le stazioni ferroviarie, le edicole. E quest'ultimo luogo offre lo spunto per una piccola parentesi

non meno degna di attenzione: il capitolo gialli e romanzi rosa. Una volta in edizione economica si vedevano solo i piccoli ma celeberrimi Urania. Oggi i titoli delle collane Harmony vendono milioni di copie, sono oggetto di studi approfonditi, tesi di laurea e spesso occasione di guadagno per scrittori minori, traduttori e soggetti impensabili che celano la loro scrittura seria dietro uno pseudonimo, rigorosamente straniero: un mercato che fa girare miliardi. Possono anche loro essere considerati economici? Forse per il «vero» lettore o lettrice (sono prodotti di serie B, non sono versioni economiche di romanzi, sono un genere a parte), sicuramente sì per editori, distributori e venditori. Insomma, tutto ciò che contribuisce alla lettura è comunque ben visto, se fino a circa quattro anni fa il 40% di ciò che veniva ven-

duto in libreria non superava il numero uno, fare i conti è dunque facile. In un paese dove il lettore «forte» è considerato colui che legge «almeno» tre libri l'anno, diventano fondamentali la politica editoriale e la promozione. E se gli editori italiani in grande maggioranza ha scelto di pubblicare molti titoli di molti autori in un numero di copie contenuto, si capisce che la produzione economica è facilitata.

Certo, qualche piccolo svantaggio gli economici l'hanno: se passano nelle mani di più lettori, le pagine si smembrano e si aprono, la carta diventa gialla più facilmente e l'inchiostro sbiadisce così come i margini, davvero piccoli, si piegano con lo spiacevole effetto «orecchietta». Non ci sono più le pergamene di una volta, ma anche floppy e compact disc non avranno vita più lunga.

